

SE MANCA IL CORAGGIO DELLE SCELTE

Gerardo Ausiello

«Non c'è alcuna emergenza» aveva detto nei giorni scorsi, con toni rassicuranti, il sindaco **de Magistris** mentre i rifiuti iniziavano ad accumularsi sui marciapiedi e nelle strade. Sono trascorse poche ore e a smentirlo è stato l'ingegner Iacotucci, amministratore unico di Asìa, l'azienda ambientale del Comune. La lettera che porta la sua firma, in cui si descrive il materializzarsi di una grave crisi ambientale, è la certificazione di un fallimento: quello degli amministratori locali che non hanno saputo costruire un sistema di smaltimento dei rifiuti, interamente dipen-

dente dal termovalorizzatore di Acerra. Lo stesso impianto che sindaci e parlamentari di tutti gli schieramenti tentarono con ogni mezzo di sopprimere sul nascere ingaggiando una battaglia che di civile aveva ben poco. Era l'estate del 2004.

Quattordici anni dopo, Napoli e la Campania rivivono il peggiore dei déjà vu. Se si esclude la raccolta differenziata che, ad eccezione del capoluogo partenopeo, ha compiuto un incoraggiante balzo in avanti, nulla è stato fatto per rendere questo territorio finalmente autosufficiente. Le giunte che si sono succedute alla guida della Regione, del Comune e della Provincia (che nel frattempo ha cambiato nome diventando Città Me-

tropolitana) si sono mostrate incapaci di assumere decisioni impopolari ancorché indispensabili per chiudere il ciclo di smaltimento, cedendo spesso alle pressioni di gruppetti di manifestanti, piccoli comitati, microcomunità.

> Segue a pag. 33

Se manca il coraggio delle scelte

Gerardo Ausiello

Una gestione talvolta sconsiderata o a tratti all'insegna del tirare a campare, del vivere alla giornata, dello scaricare scientificamente le responsabilità su predecessori e successori attraverso un'abilità tipica di certa politica, che resiste ancora oggi.

Lo conferma una circostanza inquietante: A2A aveva informato sette mesi fa le istituzioni locali della necessità di procedere alla manutenzione delle tre linee del termovalorizzatore, come peraltro avviene ogni anno. Le autorità, con i rispettivi livelli tecnici, avrebbero dunque avuto tutto il tempo per mettere in campo soluzioni anche momentanee in grado di scongiurare la crisi attuale. Eppure si è arrivati comunque a questo punto. Cosa accadrà? Si andrà avanti per un po' con interventi-tampone, aspettando il ritorno a regime del termovalorizzatore. Poi, con l'espedito del-

le navi, che a caro prezzo (qui si paga la tassa sui rifiuti tra le più alte d'Italia) portano la spazzatura negli impianti esteri, le strade torneranno più o meno pulite e gli amministratori locali fingeranno di dimenticare il problema, per il quale l'Italia paga una multa di 120mila euro al giorno. Ma lo snodo cruciale è fissato tra poco meno di un anno, quando le tre linee del termovalorizzatore chiuderanno contemporaneamente per operazioni di manutenzione alla turbina. Anche in questo caso A2A, con largo anticipo, ha avvisato le istituzioni della improbabile scadenza. Eppure, c'è da scommetterci, il prossimo inverno potremo ritrovarci di nuovo in balia degli



Peso:1-8%,33-10%

eventi.

A costo di apparire monotono, Il Mattino continuerà a pubblicare le immagini dei rifiuti non raccolti, a raccontare ritardi e inefficienze, richiamando tutte le forze politiche, nessuna esclusa, ad una doverosa ancorché tardiva assunzione di responsabilità: a Napoli, ma anche nel resto del Paese (si guardi a ciò che sta accadendo a Roma), occorre raggiungere l'autosufficienza del sistema per oggi e per domani mediante una ri-

gorosa presa di coscienza delle questioni ambientali in grado di rompere con quello pseudo-ambientalismo di facciata, preoccupato più del consenso immediato che di lasciare un mondo migliore alle future generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,33-10%